

Agricoltura, 6 campi d'intervento progetti avviati in nove nazioni Agritech il pilastro del rilancio

ESPORTAZIONE DI NUOVE TECNOLOGIE MA ANCHE MIGLIOR ACCESSO ALL'ACQUA: L'IMPEGNO DI LOLLOBRIGIDA

IL FOCUS/2

Inviato

CAPRI. Sei direttrici di intervento, due fasi di sviluppo incrementali, alcuni progetti pilota già avviati in 9 paesi africani, 5,5 miliardi di risorse a disposizione in totale. Siamo agli inizi ma diversi progetti sono già avviati e il comparto agricolo non solo è il più importante ma anche quello più avviato. Con un doppio obiettivo. Perché si garantisce un reddito alla popolazione e si riducono malnutrizione e tensioni legate ai conflitti per determinate risorse, si integrano le nuove filiere con quelle italiane, che possono così attingere a un bacino di manodopera sempre più qualificata e, di fatto, a nuovi mercati dove far valere il loro know how e le loro tecnologie.

I PROGETTI

In particolare sono tre i più importanti. C'è anzitutto il sostegno a un progetto di «agricoltura desertica» avviato dall'azienda italiana Bonifiche Ferraresi col supporto di Simest nel sud-est del Sahara algerino e punta a sviluppare la coltivazione di grano, cereali e semi per oli. La stessa azienda è protagonista del progetto pilota citato per l'Egitto, che si concentra sul trasferimento di tecnologie agricole per la produzione di grano, soia, mais, girasole. Ancora all'agricoltura è dedicato il progetto pilota citato per il Mozambico, che prevede la creazione di un Centro agroalimentare sul modello italiano nel nord-ovest del paese per «rafforzare la competitività e la resilienza in ambito agroalimentare». Nella Repubblica Democratica del Congo, il piano Mattei ingloba invece un'iniziativa di Eni per migliorare l'accesso all'acqua, mentre in Kenya abbraccia in toto i progetti dell'azienda di San Donato Milanese sui biocarburanti.

L'Africa, con il 60 per cento della superficie agricola utilizzabile ancora non sfruttata e un trend demografico in forte crescita, rappresenta una risorsa strategica per il futuro. E così l'Italia si pone come punto di riferimento grazie alle sue competenze, le sue imprese e al suo rete scientifica ed alle sue Università. Iniziative come l'hub Agritech capitanato della Federico II di Napoli e il lavoro emerso dal summit Feuromed posizionano il nostro paese al centro delle strategie internazionali per lo sviluppo agricolo africano.

IL MINISTRO

«L'Africa è un continente che è stato per troppo tempo, negli ultimi decenni in particolare, altro rispetto all'Europa. Invece è legato nel destino anche ad un modello di sviluppo comune al nostro. Noi possiamo fare dell'Africa una grande occasione per le popolazioni africane prima di tutto, ma anche per lo sviluppo del nostro modello, delle nostre imprese, della contaminazione di quei valori portanti del nostro modello di civiltà, tra cui la democrazia prima di tutti», sottolinea non a caso, ieri nel suo intervento a Capri, il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, parlando di uno dei temi portanti toccati al G7 di Siracusa. Lì dove a fine settembre si è discusso dei progetti già avviati dall'altra parte del Mediterraneo.

Mentre ieri mattina, sempre il ministro, sottolineava come «questi progetti nel settore agricolo puntano a garantire la sicurezza alimentare e a promuovere lo sviluppo rurale, dando alle nuove generazioni africane l'opportunità di poter restare e costruire un futuro nella propria terra».

Un lavoro, quello di questi mesi, che viene riconosciuto anche da chi certo può essere additato come un simpatizzante del centrodestra. «È stata una scelta giusta quella del ministro, Francesco Lollobrigida, di fare un incontro nel vertice di Siracusa dei ministri del G7 con tanti ministri dall'Agricoltura africani aprendo anche per noi

delle possibilità di lavoro molto interessante», dice non a caso ieri Maurizio Martina, ex segretario nazionale Pd ed oggi vicedirettore generale della Fao. E aggiunge: «Penso che il piano Mattei sia uno strumento per cercare di consolidare le linee di cooperazione internazionale dell'Italia in particolare focalizzate sull'Africa».

ad.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA